

CRE DARO, *relatore*. Comincio sull'ordine del giorno dell'onorevole Fradeletto col fare due dichiarazioni: la maggioranza della Commissione non può accettare il suo ordine del giorno; il deputato Credaro, come lo ha votato l'altro giorno, quando fu proposto dall'onorevole Galini, così lo voterà oggi.

L'onorevole Vigna ha sollevato qui una questione molto delicata. Ed egli ha ragione sostanzialmente: però si potrebbe fargli osservare che stamane la Camera ha restituito ai parroci quello che, dicono, era stato loro rubato in altri tempi: la congrua è pagata sui fondi del culto e non sui fondi dello Stato. (*Interruzione*).

Questa, onorevole Vigna, è l'obbiezione che è stata fatta a me in seno alla Commissione, quando io ho esposto quello che ella disse questa mattina nella Camera: la riferisco tale e quale, parlando sempre a nome della maggioranza della Commissione.

L'onorevole Farinet non vuole i quattrini che gli offre lo Stato. Perchè in questa tabella si stabilisce che il minimo per gli insegnanti delle scuole facoltative, che abbiano un numero minimo di alunni da fissarsi per regolamento, è di 200 lire e che la differenza fra la retribuzione comunale e la retribuzione stabilita dalla tabella è offerta dallo Stato ai comuni. Se i comuni del collegio dell'onorevole Farinet Alfonso non vorranno accettare questo aumento pei maestri delle scuole facoltative, io credo che l'onorevole Luzzatti ne sarà molto lieto...

FARINET ALFONSO. Ma non è questo.

CRE DARO, *relatore*. Sta in questi termini.

Appunto, non è che sia obbligatorio ai comuni elevare lo stipendio dei maestri delle classi facoltative, ma lo Stato ha messo in bilancio con questa legge una determinata somma per concorrere nel pagamento dello stipendio di questi insegnanti fino alla somma di 200 lire, e si è fatto calcolo che occorrono 37 mila lire circa.

Io mi auguro che queste scuole facoltative, di fronte al nuovo istituto della scuola semestrale classificata, che sarà retribuita con 700 od 800 lire, scompaiano così in Valle d'Aosta come in Valtellina e nelle valli bergamasche.

Le osservazioni che l'onorevole Farinet ha fatto sul Monte pensioni sono giuste; ma dovranno essere discusse fra un anno, poichè per legge alla fine del 1905 si deve fare il bilancio tecnico del Monte pensioni e modificare le tabelle e le disposizioni della legge che vi si riferisce. In quella sede l'onorevole Farinet potrà ripetere le sagge osservazioni che oggi ha potuto qui portare.

Dopo la dichiarazione dell'onorevole mini-

stro che l'ultimo comma dell'articolo 14 *ter* è da intendersi nel senso che tutti i maestri che sono in ufficio alla promulgazione di questa legge avranno gli stipendi determinati dalla tabella che abbiamo innanzi e gli aumenti che sono stabiliti dall'articolo 15 fra un quinquennio, io prego gli egregi colleghi di ritirare l'emendamento, che non ha più ragione di essere.

E ringrazio il ministro delle franche dichiarazioni che ha fatto in ordine alla interpretazione di questo articolo, cui qualche oratore ieri diede un'estensione maggiore di quella che ha e può avere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Farinet Alfonso. Ne ha facoltà.

FARINET ALFONSO. Bisogna che io non mi sia espresso abbastanza chiaramente, perchè l'onorevole ministro ha risposto ad obiezioni che io non aveva fatto. Io non ho chiesto se quest'insegnanti modesti, che fanno scuola a cinque, sei, sette ragazzi, durante i cinque mesi d'inverno, possano far senza patente; ma ho detto che nei comuni alpestri, dove bisogna mantenere dieci, dodici di queste scuole, se noi imponiamo un minimo di stipendio per questi insegnanti di 200 lire, finiamo col sopprimere queste scuole, promovendo l'analfabetismo che vorremmo sopprimere.

Quanto a quello che dice l'onorevole Credaro, che cioè, la somma necessaria a raggiungere le 200 lire verrà data dal Governo, me ne rallegro immensamente: e sono ben lungi dal volerla rifiutare. Ma quanto a quello che poi lo stesso onorevole Credaro diceva, che cioè le scuole semestrali sopprimeranno queste scuole alpestri, è una illusione che bisogna assolutamente bandire. Nei comuni più alti delle Alpi nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo ed una parte di aprile ci sono delle frazioni da cui è assolutamente impossibile, e per la temperatura e per la neve, venire alla scuola comunale. Ora dove si potrebbe mettere la scuola semestrale? O si vorrebbe tenerla aperta nei mesi da maggio a settembre? Ma se avete ammesso tutti ieri che questa è la stagione in cui i figli dei contadini sono occupati per i lavori dell'agricoltura, e quindi non frequentano le scuole! Quindi non ci facciamo illusioni sopra queste scuole semestrali, che nelle frazioni e nei comuni ai quali accenno, saranno assolutamente inutili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fradeletto.

FRADELETTO. Io ringrazio l'onorevole relatore del suo rinnovato consenso...

CRE DARO, *relatore*. Il relatore no, il deputato Credaro.

FRADELETTO. Ringrazio dunque il depu-